

La Gazzetta del Mezzogiorno, 23/11/06

Una galleria verdiana tra Mozart e Copland

Il soprano barese Maria
Grazia Pani ha cantato
con la Sinfonica
della Provincia di Bari, diretta
da Massimo Lambertini

Spiccata dicotomia nel programma che l'Orchestra della Provincia ha presentato nell'auditorio della GdF: la prima parte infatti dedicata a musiche del nostro tempo, la seconda a brani verdiani, tre dei quali affidati alla voce di **Maria Grazia Pani**.

In ambedue le situazioni, **Massimo Lambertini** che ha guidato la serata, si è fatto apprezzare per l'accurata e sensibile direzione che, tenuto conto della varietà del programma, ha rivelato fra l'altro una rilevante capacità di muoversi a proprio agio in repertori così diversi. In apertura di serata un brano di **Gio - vanni Nazzareno Francia**, *Memorie*, un omaggio a Mozart. Con raffinata abilità Francia (presente in sala e gratificato da sinceri consensi del pubblico), ha inteso cogliere in alcune pagine mozartiane un denominatore comune, sviluppando il tutto con linguaggio moderno, non mere «citazioni» riassemblate beninteso, quanto punto di partenza per un discorso squisitamente personale, nel quale la sonorità è plasmata con gusto, misura ed esiti fascinosi!

A seguire quella avvincente pagina qual è *Appalachian Spring* di Aaron Copland, una partitura che a sessant'anni dalla «prima», mantiene intatta la sua forza di impatto. A tratti - come in poche altre partiture del repertorio sinfonico - *Appalachian Spring* rivela infatti una potenza evocativa di grande efficacia. Pur ignorando la «narrazione» (l'opera nacque come balletto), si ha chiara l'idea dell'atmosfera che spirava nel mondo dei pionieri, della loro vita rude e semplice, e soprattutto dei paesaggi in cui vivevano. Un impegno notevole per l'orchestra barese che però guidata con sicurezza lucida

e coinvolgente da Lambertini, ha dato vita e alla compatta pagina di Francia e a quella colorita e a tratti effervescente di Copland, con sincera partecipazione ed una sonorità luminosa e corposa.

Atmosfera di tutt'altra natura, come si è detto, nella seconda parte del concerto.

Maria Grazia Pani - protagonista periodicamente di interessanti serate spesso da

lei stessa strutturate su opere e personaggi

- ha inteso, ci è parso, quasi sottolineare, e

con mirabili esiti, una evoluzione della

sua personalità di interprete. Infatti ha

centrato il suo impegno su tre personaggi

di particolare rilievo nella ricca «galleria»

verdiana: l'Elisabetta del *Don Carlo*, Amelia

di *Un ballo in maschera* e Leonora da *La*

forza del destino; eroine coinvolte in situazioni

di profonda e pur diversa drammaticità

che si riflette nella mirabile scrittura

vocale, densa di accenti struggenti.

Con totale adesione, con vocalità a tratti

anche vigorosa, ma sempre sicura e pronta

all'espressività sincera, la Pani ha rivissuto

le situazioni drammatiche dei personaggi

in maniera più che convincente.

Da parte sua con accorta misura, Lambertini,

l'ha sostenuta con un apporto

orchestrare impeccabile, ottenendo poi

analoghi brillanti risultati nella due pagine

strumentali la «rara» sinfonia dalla

Luisa Miller e quella, una volta di più

straordinaria e trascinante da *La forza del*

destino.

Applausi calorosissimi e per la Pani

numerose chiamate dopo ogni brano. Il

pubblico avrebbe gradito un bis, ma non è

stato accontentato.

(Nicola Sbisà